

STABILE Lo spettacolo in dialetto napoletano debutta lunedì con una serata a inviti

Una notte di gala al Carignano Ecco la "Carmen" di Martone

Luigina Moretti

Immaginate una **Carmen** ambientata non a Siviglia tra zingari e briganti, ma nella Napoli del dopoguerra e dei giorni nostri, tra malavitosi e criminali dei quartieri malfamati. Immaginate che i brani di Bizet, ispirati alla tradizione popolare spagnola, si colorino invece delle tonalità partenopee. Immaginate il torreador Escamillo che diventa "er torero" e che canta in tunisino. Immaginate una protagonista che alla fine non muore e che prende la parola per raccontarci, insieme con Don

José la sua storia. Ecco, questa è la "**Carmen**" di Bizet tratta dalla novella omonima di Prosper Mérimée nella rilettura di Enrico Moscato, quella che va in scena lunedì prossimo al **Teatro Carignano** di Torino con l'adattamento e la regia di **Mario Martone**, la direzione musicale di Mario Tronco, l'arrangiamento musicale di Tronco e di Leandro Piccioni e l'esecuzione dal vivo dell'Orchestra di Piazza Vittorio. Protagonisti Iaia Forte e Roberto De Francesco.

Anteprima a inviti con i Vip lunedì, prima assoluta martedì, sempre al Carignano (repliche fino al 15 marzo possi-

mo) e poi le rappresentazioni al Teatro Argentina di Roma e al Teatro Strehler di Milano per la nuova produzione dello Stabile torinese, la terza a firma **Mario Martone**, dopo le "Operette Morali" di Giacomo Leopardi e "La serata a Colono" di Elsa Morante.

Una sceneggiata napoletana, quella coprodotta con il Teatro di Roma, cantata e recitata in dialetto stretto, in dialetto arcaico, una **Carmen** «multi-multi-culturali» come la definisce lo scenografo Sergio Tramonti, in una sintesi di tradizioni e culture antiche e nuove. «La contaminazione è totale - spiega **Martone** - . Na-

poli si pone come centro di un mondo latino fatto di nomadismi, dalla Spagna alla Francia e via via trasmigrando fino a Tunisi. La lingua e la musica sono al centro di tutto, il vortice che tutto attrae: l'amore, la passione, il tradimento, la libertà, la violenza, l'allegria, il dolore, il mistero». Per Tramonti una sorta di «flashback alla rovescia, come fosse una **Carmen** che Mérimée e Bizet hanno visto a Napoli e poi hanno scritto l'opera».

In scena anche Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco di Leva, Raoul Scebba, Houcine Ataa, Viviana Cangiano, Kyung Mi Lee.



Iaia Forte è la passionale "**Carmen**" di Martone

